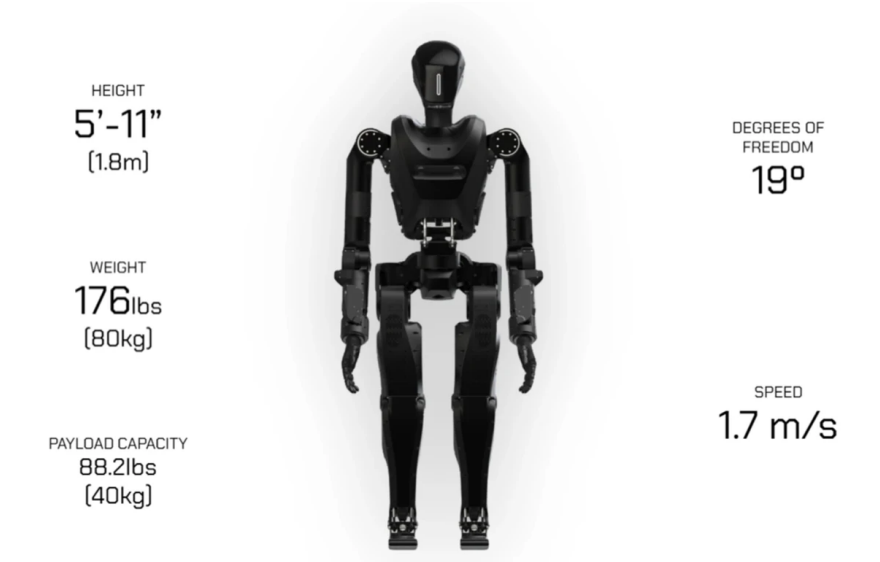


Soldati Robot in Ucraina: Foundation Consegna i Primi Phantom MK-1

Pubblicato il 14/04/2026

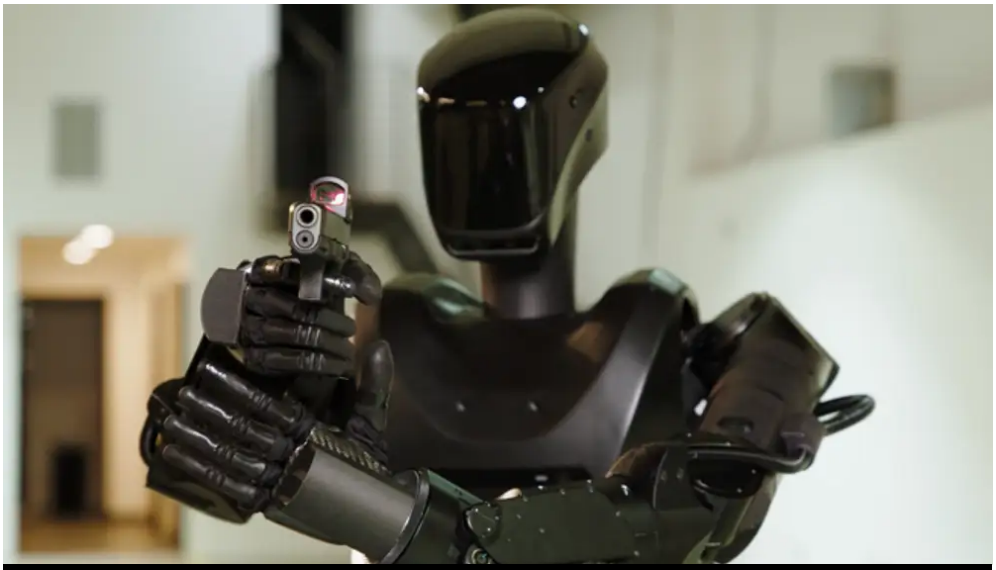
Nel mese di febbraio, l'azienda di San Francisco Foundation ha segnato una svolta nel panorama bellico consegnando all'Ucraina due unità del Phantom MK-1. Si tratta di robot umanoidi progettati specificamente per la difesa, inviati inizialmente con l'obiettivo di supportare le operazioni di ricognizione in prima linea. A differenza dei droni tradizionali, il **Phantom MK-1 possiede una struttura antropomorfa** che gli consente di muoversi e agire negli spazi progettati per gli esseri umani. La sua caratteristica più innovativa è **la capacità di utilizzare armamenti standard già esistenti,** come pistole, fucili a pompa e fucili d'assalto M-16, eliminando la necessità di sviluppare sistemi d'arma dedicati e permettendo una rapida integrazione nelle dotazioni militari attuali.



Soldati Robot in Ucraina: Foundation Consegna i Primi Phantom MK-1

La visione tattica e l'imperativo morale

Il progetto, guidato dal veterano dei Marines Mike LeBlanc, nasce dalla convinzione che esista **un imperativo morale nel sostituire i soldati con le macchine** nelle zone di massimo pericolo. Secondo i vertici di Foundation, **i soldati robotici rappresentano l'evoluzione naturale dei sistemi autonomi e possono operare dove i droni falliscono, come all'interno di bunker sotterranei o edifici fortificati.** Questi robot sono pensati per svolgere compiti ad alto rischio, tra cui il rifornimento di munizioni sotto il fuoco nemico e l'irruzione in siti protetti tramite il posizionamento di cariche esplosive. L'iniziativa è supportata da contratti milionari con le forze armate statunitensi, con l'impegno di mantenere sempre un operatore umano come autorità finale per ogni azione letale, in linea con i protocolli del Pentagono.



Soldati Robot in Ucraina: Foundation Consegna i Primi Phantom MK-1

Limiti tecnici e dilemmi del soldato meccanico

Nonostante il potenziale rivoluzionario, l'impiego dei Phantom MK-1 solleva dubbi significativi legati alla loro complessità meccanica e alle implicazioni etiche. Tecnicamente, **il robot dipende da circa venti motori indipendenti e richiede ricariche costanti, rendendolo vulnerabile a piccoli guasti** che potrebbero immobilizzarlo completamente. Inoltre, la sua efficacia in condizioni ambientali estreme, tra fango e pioggia, resta ancora da verificare sul campo. Parallelamente, gli esperti avvertono che l'uso di umanoidi potrebbe deumanizzare ulteriormente i conflitti e abbassare la barriera politica all'uso della forza, poiché la riduzione delle perdite umane proprie potrebbe rendere la guerra una scelta diplomatica meno costosa e più frequente, sfumando al contempo le responsabilità per eventuali abusi.